

COMUNICATO STAMPA

OXFAM: “GAZA SENZ’ACQUA, ISRAELE USA LA SETE COME ARMA DI GUERRA”

Dall’inizio della guerra la disponibilità d’acqua è crollata del 94% e sono state distrutte 5 strutture idriche e sanitarie ogni 3 giorni: il 26% della popolazione è colpita da gravi malattie, facilmente prevenibili

A Gaza City sono stati distrutti o danneggiati l’88% dei pozzi e il 100% degli impianti di desalinizzazione. Si sopravvive con 4,74 litri d’acqua a persona: meno di un terzo del fabbisogno quotidiano raccomandato in situazioni di emergenza

Appello urgente per un immediato cessate il fuoco e per l’ingresso degli aiuti necessari per salvare migliaia di vite

Roma, 18 luglio 2024 – A Gaza, **Israele sta usando la mancanza d’acqua come arma di guerra contro la popolazione, violando apertamente il diritto internazionale.** Il taglio delle forniture idriche, la distruzione sistematica di infrastrutture essenziali e il blocco all’ingresso degli aiuti internazionali da parte di Israele, **hanno infatti ridotto del 94% la disponibilità d’acqua dentro la Striscia.**

È quanto denuncia Oxfam in un [nuovo report](#), pubblicato oggi. Al momento **ogni abitante può contare in media su appena 4,74 litri al giorno, ossia meno di un terzo del minimo raccomandato in situazioni di emergenza** e al di sotto della quantità che consumiamo ogni volta che tiriamo lo sciacquone del water.

L’analisi di Oxfam rivela inoltre che:

- **gli attacchi israeliani hanno danneggiato o distrutto 5 infrastrutture idriche e sanitarie ogni 3 giorni** dall’inizio della guerra;
- la distruzione delle infrastrutture idriche ed elettriche - sommate alle restrizioni all’ingresso di pezzi di ricambio e carburante (ne entra solo un quinto di quanto necessario) - hanno **ridotto la produzione d’acqua all’interno della Striscia dell’84%**, mentre l’azienda idrica nazionale israeliana Mekorot ha tagliato le forniture del 78%;
- **Israele ha distrutto il 70% di tutte le pompe per lo smaltimento delle acque reflue e il 100% di tutti gli impianti di trattamento**, nonché i principali laboratori di analisi della qualità dell’acqua, limitando l’ingresso delle attrezzature di analisi usate da Oxfam;
- a Gaza City, **l’88% dei pozzi e il 100% degli impianti di desalinizzazione dell’acqua sono stati danneggiati o distrutti.**

Rischio genocidio

L’attuale situazione **sta generando un’emergenza sanitaria**, che si aggrava di giorno in giorno. **A causa della mancanza di acqua potabile e servizi igienici, ad oggi il 26% della popolazione si ammala gravemente di malattie che sarebbero facilmente prevenibili.**

*“Lo scorso gennaio la Corte Internazionale di Giustizia ha chiesto a Israele di garantire l’ingresso e la distribuzione degli aiuti umanitari, per **scongiurare il rischio concreto che a Gaza si compisse un vero e proprio genocidio.** – spiega Paolo Pezzati, portavoce per le crisi umanitarie di Oxfam*

Italia - *Da allora però nulla è cambiato, anzi siamo stati testimoni diretti degli ostacoli che Israele ha posto sistematicamente per rendere impossibile una risposta umanitaria adeguata a salvare la popolazione palestinese”.*

L'appello alla comunità internazionale

“Abbiamo assistito all’uso da parte di Israele della fame come arma di guerra, a cui si aggiunge anche l’intenzionale privazione dell’acqua potabile, con conseguenze drammatiche per la popolazione civile. – aggiunge **Valentina Bidone, coordinatrice della risposta umanitaria di Oxfam Italia per Gaza** - *Purtroppo non si tratta di una tattica nuova, il Governo israeliano ha ostacolato la fornitura dell’acqua potabile già per troppi anni, privandone sistematicamente i palestinesi in Cisgiordania e nella Striscia. Tuttavia mai si erano raggiunti questi livelli. È perciò cruciale che la comunità internazionale eserciti al più presto ogni pressione diplomatica possibile per proteggere la popolazione di Gaza e risparmiarle ulteriori sofferenze, mettendo in campo un’azione incisiva in grado di tutelare i diritti umani fondamentali, compresi quelli sanciti dalle Convenzioni di Ginevra e sul genocidio”.*

*“I miei colleghi e io abbiamo vissuto un incubo in questi nove mesi, ma sentiamo ancora la responsabilità e il dovere di garantire a tutti gli abitanti di Gaza il diritto fondamentale all’acqua. - aggiunge **Monther Shoblak, direttore generale della CMWU, l’azienda idrica della Striscia di Gaza** - **È stato molto difficile, ma non ci arrendiamo, anche quando vediamo colleghi uccisi da Israele mentre svolgono il loro lavoro”.***

Oxfam chiede inoltre:

- un’azione urgente, per arrivare a **un cessate il fuoco immediato e permanente;**
- che il Governo di **Israele ponga fine all’assedio e rimuova il blocco su Gaza per consentire una risposta umanitaria su larga scala; facendosi carico della ricostruzione delle infrastrutture idriche e igieniche.**

Ufficio stampa

Mariateresa Alvino - 348.9803541 - mariateresa.alvino@oxfam.it

David Mattesini - 349.4417723 - david.mattesini@oxfam.it

NOTE

- I dati relativi alla disponibilità d’acqua e carburante a Gaza sono aggiornati al 26 maggio.
- I dati sul numero di infrastrutture essenziali distrutte sono aggiornati al 3 giugno.
- La metodologia utilizzata per il calcolo dei dati forniti è disponibile su richiesta.
- L’analisi di Oxfam, sui dati dell’OMS, ha rilevato che la mancanza di acqua pulita e di servizi igienici ha portato il 26% della popolazione di Gaza a contrarre malattie facilmente prevenibili.